



Sabato scorso, milioni di italiani si sono riuniti davanti ai televisori per assistere all'ultimo atto del « caso Degoli », la ben nota vicenda sorta nella rubrica « Lascia o raddoppia » a causa della famosa domanda del « controfagotto ». Ma essi sono rimasti delusi: il professore di Carpi, il « maggiorato musicale italiano », l'eroe che in un baleno era entrato nelle simpatie di tutti, ha dichiarato con un breve discorsetto di scuse di volersi ritirare, e si è eclissato intascando il milione e 280 mila lire, che aveva guadagnato prima della sua sfortunata prova nella cabina di vetro. Nella foto, Degoli insieme a Mike Bongiorno, mentre annuncia la sua decisione, che è stata dai più aspramente criticata. Nella stessa serata, il dottor Prezioso, l'esperto di storia, è giunto al traguardo di 1 milione e 280 mila lire.



• continua da pag. 7

Roma dove conduceva «Arrivi e partenze» in Tv e «Motivo in maschera» alla radio.

Il timore del fiasco non era affatto infondato, tanto che la sera del 26 novembre «Lascia o raddoppia?» passò dal palcoscenico del Teatro della Fiera di Milano tra l'indifferenza generale. Solo tre settimane dopo, come ricorda la Gallotti nel suo incontro con Lando Degoli nelle pagine seguenti, accade il «miracolo». Il telequiz-cenerentola rivelò il principe azzurro-Degoli e vissero felici e contenti. Nacquero le Bolognani, le Garoppo, i Marianini. Nasce perfino un nuovo mestiere: l'insegnante di telequiz. I cinematografi, poco favorevoli alla Tv, le spalancano le porte e interrompono le proiezioni per regalare al pubblico il quiz del giovedì. Anche Eduardo De Filippo si adegua a Bongiorno e inizia lo spettacolo alle 22. I quotidiani pubblicano i resoconti stenografici della trasmissione. Nelle scuole attecchisce la moda di applicare alle interrogazioni il metodo del telequiz.

Il titolo del programma suggerisce slogan pubblicitari. A proposito di un carburante: «Raddoppia la vita al vostro motore!». I vincitori chiedono ed ottengono di essere ricevuti dal Papa. Totò ne fa un film. E oggi? Mike Bongiorno non manifesta grande entusiasmo ed euforia per la sua ripresa, anche se l'orgoglio mostra d'esserne beneficiario. I pronostici di taluni addetti ai lavori non sono di eccessivo ottimismo. Sarà anche un fatto di scaramanzia. Tant'è che si raddoppia dopo 25 anni. In palio, come bottino fi-

• continua a pag. 11



Qui sopra, Lando Degoli (59 anni) con Bongiorno nel novembre del 1955. Nella foto grande, con la moglie Adriana, sposata 30 anni fa, il professore di Carpi suona il banjo, strumento assai lontano dal controfagotto di buona memoria. Degoli insegna matematica all'Università di Modena. Nel '55 «lasciò» quand'era giunto a un milione e 280 mila.

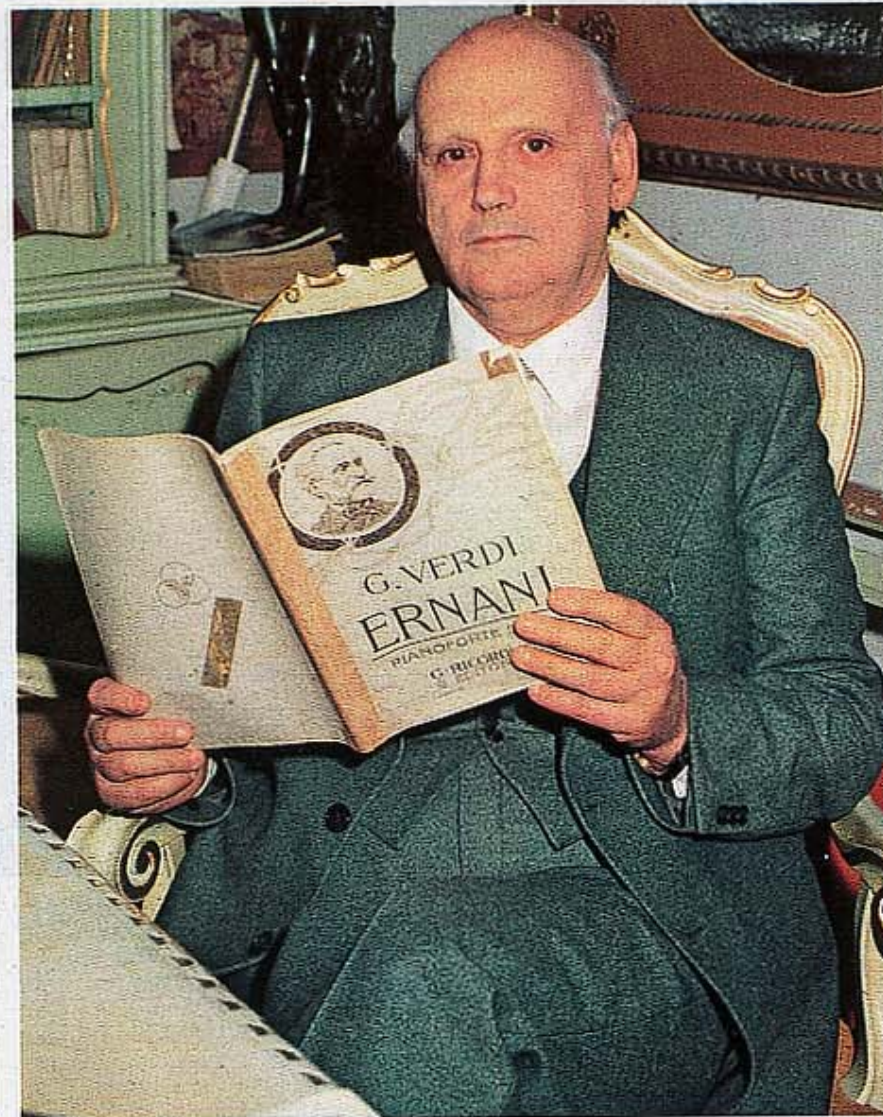
LANDO DEGOLI

## HO DIMENTICATO IL CONTROFAGOTTO

di Adele Gallotti

**E**ra di sabato, il 26 novembre del 1955, la presentatrice era la bruna Giovannini, quando Lando Degoli inaugurò la serie dei concorrenti di «Lascia o raddoppia?». «Sono stato il primo e il migliore in assoluto» scherza il professore di matematica, molto alto, stazza 106 chili, quasi calvo. Si presentava sulla musica lirica e, superate due barriere, era arrivato alla terza tappa, quella di 2.560.000 lire. La storica domanda fu «Nelle sue opere Verdi usò il controfagotto? Se sì, in quale?». La risposta doveva essere il «Don Car-

los», ma il professore azzardò «Falstaff», scoprendo poi il primo errore degli esperti, perché Verdi usò il controfagotto per la prima volta nel «Macbeth». In questo clima di polemiche fu riammesso al gioco, ma si presentò solo per annunciare che avrebbe abbandonato il quiz accontentandosi del milione e rotti, salutò Mike con parole di fuoco «Questo gioco non ha bisogno dei miei auguri perché è così appassionante e così crudele che non può non avere successo». Degoli abita sempre a Carpi. Sulla porta non c'è il cognome, in casa manca il telefono. Ormai è in pensione pur avendo solo 59 anni, senza figli è assistito dalla moglie con cui è sposato da 30 anni. Quasi ogni mattina va a Modena dove è incaricato di matematica all'Università ma la macchina non la guida lui ma la moglie Adriana, perché Degoli, colpito da glaucoma non operabile (ha visitato i migliori professori di Europa) sta perdendo la vista. «Un occhio mi si re-



stringe e vedo deformato, dall'altro vedo come attraverso il cannocchiale». Dopo un periodo di sconcerto comprensibile in cui lo irritava tremendamente sentir parlare di quiz, adesso è rassegnato e accoglie con cordialità degna di un carpiogiano fotografi e giornalisti. Ha molti interessi: ai 350 spartiti di allora ha sostituito innumerevoli registrazioni di pezzi d'opera, la moglie gli legge i libri preferiti, lui riesce ancora a dipingere quadri dove fioriscono grandi occhi: una vendetta contro il destino.

Cosa pensa ora della domanda?

«Che era cattiva e sbagliata. Non si può chiedere a un dilettante cose che vertono sulla strumentazione. Infatti mi scrisse il maestro Cantelli, che poi morì tragicamente in un incidente aereo, assicurandomi che neppure lui avrebbe saputo rispondere e la stessa cosa mi dissero i cantanti Lauri Volpi e Beniamino Gigli. Io non risposi «Don Carlos» per eliminazione, quell'opera era la risposta alla

domanda precedente ed era molto improbabile che la risposta potesse essere la stessa, sicché pensai a un'altra opera difficile e moderna». Degoli non lo sa, ma a quei tempi si disse che un funzionario si accorse che la domanda era troppo difficile ma era troppo tardi per cambiarla. Allora si era addirittura pensato di incaricare un giornalista di ricordare quell'opera al concorrente con una frase tipo «Che bella orchestrazione ha il «Don Carlos»». Dopo si pensò che un giornalista sarebbe stata la persona meno indicata. Se poi quello racconta tutto... Degoli, che non ha vinto molto, conserva 5 gettoni d'oro. «Hanno un valore numismatico, peccato che abbia cambiato gli altri e male! Non li cambiai infatti, nell'ufficio di Milano, dove li davano al prezzo di 40 mila l'uno, ma a Modena un po' dopo quando l'oro era calato». Rifarebbe il quiz? «No, sarebbe una barba! Non si può né si deve far rivivere una cosa ormai morta».

A. G.